

Affollata assemblea nella filanda di Monesiglio organizzata dal Comitato che si batte contro l'impianto nell'area della "fabbrica dei veleni" proposto dalla Regione Liguria

La valle Bormida dice "no" all'inceneritore nell'ex Acna

IL CASO

MANUELA ARAMI
MONESIGLIO

A Monesiglio in oltre 250 hanno partecipato ad un'assemblea pubblica contro l'inceneritore di rifiuti che la Regione Liguria vuole collocare nel sito ex Acna di Cengio, un luogo mai dimenticato, dove la «fabbrica dei veleni», con le sue scorie chimiche, per più di un secolo ha inquinato fiume e terreni di decine di paesi tra il Cuneese, l'Astigiano, l'Alessandrino e il Savonese.

All'ex-filanda, chiamati dal Coordinamento No Inceneritore valle Bormida, cittadini, associazioni e amministratori locali si sono ritrovati in una mobilitazione corale per ribadire un fermo e documentato «no» al progetto dell'inceneritore che la Regione Liguria intende insediare nel territorio. Data l'affluenza massiccia, molti dei partecipanti hanno seguito l'intero incontro dall'esterno della struttura, grazie a un maxischermo e a un sistema di audiodiffusione predisposti dal Coordinamento per il «no».

Spiegano gli organizzatori dell'incontro: «Il clima è stato di grande attenzione e ferma determinazione: la valle Bormida non è disposta a diventare il polo dei rifiuti della regione Liguria. Numerosi i sindaci della valle Bormida piemontesi e liguri hanno preso la parola per confermare la loro totale opposizione all'impianto. Durante la serata è emersa una strategia chiara: la battaglia non riguarda solo la valle, ma deve coinvolgere un territorio molto più vasto. È stata ribadita la necessità di creare un fronte comune con i comuni del Cebano e della Langa Albesse dei vini (Patrimonio Une-



L'assemblea nell'exfilanda di Monesiglio organizzata dal Comitato per il «no» all'inceneritore

Data la notevole affluenza molti dei partecipanti hanno seguito l'incontro all'esterno della sala grazie a un maxischermo

scio). Il coinvolgimento si estenderà ufficialmente anche alle aree astigiane e alessandrine del Monferrato e alla regione Piemonte».

Alla riunione sono stati analizzati tutti gli aspetti negativi dell'iniziativa promossa dalla Regione Liguria. Dalle valutazioni tecniche ai rischi ambientali, i

dati emersi non lasciano spazio a dubbi: il progetto è stato definito «assurdo» e anacronistico rispetto alle direttive europee sulla gestione dei rifiuti e sull'economia circolare. Sono emerse, inoltre, proposte concrete che trasformeranno la protesta in un'azione strutturata e permanente.

Aggiungono gli organizzatori dell'assemblea: «Si tratta di una petizione al Parlamento Europeo dove verrà promossa una raccolta firme che coinvolgerà associazioni, cittadini e amministrazioni locali da inviare a Bruxelles. L'obiettivo è denunciare la grave ingiustizia di un impianto così impattante in una valle che ha già subito oltre un se-

colo di soprusi ambientali e che merita oggi tutela e rilancio, non nuovi carichi inquinanti. È stato, poi, istituito un pool di esperti e legali per analizzare ogni dettaglio dell'iniziativa e valutare tutte le opzioni di contrasto giudiziario e amministrativo. Verrà, infine, organizzata una serie di nuove assemblee pubbliche informative in tutti i comuni dell'area per mantenere alta l'attenzione e informare la popolazione».

«La voce di un territorio unito - concludono i portavoce del coordinamento per il no - è il postacolo più grande contro chi vuole calpestare il futuro della nostra terra». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una fase della raccolta del riso

BRUXELLES MANTIENE INVARIATA LA SOGLIA IMPORT

Dazi riso, schiaffo Ue Produttori in rivolta la filiera sotto attacco

La decisione del Parlamento Europeo di mantenere invariate le soglie per far scattare i dazi per il riso d'importazione da Cambogia e Myanmar ha scatenato uno tsunami di proteste. La richiesta della filiera, supportata da emendamenti, era di far attivare automaticamente la clausola di salvaguardia se le importazioni annuali superano del 20% la media dell'ultimo decennio; ma la maggioranza dei parlamentari ha deciso di rigettare gli emendamenti proposti, e lasciare la soglia al 45%, che equivale a circa 562.000 tonnellate di riso importato. Solo oltre a quel quantitativo scatteranno i dazi.

Le ultime proteste arrivano dal Pd Vercelli in rappresentanza di un comparto, quello piemontese, che detiene il record di produzione a livello italiano ed europeo. Si associano alle dichiarazioni di Lega, Fratelli d'Italia e Movimento 5 Stelle. Il voto della plenaria che ha respinto la possibilità di correggere la clausola di salvaguardia è un grave errore politico che rischia di non tutelare la produzione, principalmente quella italiana e dei nostri territori. Dal Piemonte evidenziano la consigliera regionale del Pd Simona Paonessa e la segretaria provinciale Vercelli-Valsesia Mariella Moccia - proviene circa il 52% del riso coltivato in Italia e il 30% di quello prodotto in tutta Europa. La decisione colpi-

sce imprese, produttori, agricoltori e i lavoratori di tante aziende che producono un'eccellenza agroalimentare italiana». Continuano Paonessa e Moccia: «L'Europa non deve diventare un mercato senza regole, ma uno spazio che tuteli la qualità, il lavoro e le proprie filiere agricole di pregio». La presidente di Ente Nazionale Risi, Natalia Bobba, non ha nascosto la delusione: «Insieme alle associazioni di categoria e all'intera filiera abbiamo fatto tutto quanto era possibile. Avremmo voluto limiti di scatto sensibilmente più bassi per bloccare l'import. C'è una forte preoccupazione. Costiamo che la politica europea non rivolge attenzione al comparto, compromettendo il futuro di un settore unico e strategico». Anche le principali associazioni di categoria hanno condannato il voto dell'Europarlamento: Confagricoltura Vercelli e Biella non ha escluso manifestazioni in piazza o iniziative a Bruxelles. «Siamo nel pieno delle semine, ma qui rischiamo di dover cambiare mestiere, non solo coltura» ha denunciato il presidente Benedetto Coppo. Per Roberto Guerrini, presidente di Coldiretti Vercelli e Biella, «si è persa un'occasione» mentre per Cia Novara, Vercelli e Vco, «i limiti confermati dall'Europarlamento rischiano di rendere inapplicabile il meccanismo di tutela». R. MAG. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ENIGMI A NORD OVEST LE SOLUZIONI

Ecco le soluzioni al cruciverba piemontese

C	A	M	B	I	R	E	B	O	C	C	I	A	T	U	R	A
P	A	P	U	N	I	T	A	S	A	H	A	R	A	O	K	
E	S	A	C	O	R	D	O	R	P	N	A	T	U	R	A	L
P	A	N	U	N	T	O	B	L	A	C	K	B	A	Z	A	R
E	W	I	N	G	P	R	I	A	M	A	R	A	R	O	N	A
R	A	S	E	B	U	R	A	T	T	I	N	A	I	E	N	D
O	L	S	O	N	V	E	R	R	E	S	N	D	A	S		
N	S	A	S	A	V	O	I	A	S	E	D	I	E	A	C	
I	E	P	A	O	L	I	O	L	I	M	P	I	O	N	I	C
R	O	U	S	S	E	A	U	I	S	S	O	N	O	M	E	A